



La commedia. L'attrice americana dal 31 agosto sui nostri schermi in «Bad Teacher» storia di una insegnante che vuole solo non essere tale



JUSTIN TIMBERLAKE E CAMERON DIAZ IN UNA SCENA DEL FILM

Una Cameron Diaz assatanata, bugiarda e immoralissima

Il decalogo della prof fuori posto nella scuola Tacchi altissimi, felpe strette e altro ancora

RICOVERO SI ALLUNGA

Vasco, controlli ai polmoni ipotesi infezione

BOLIGNA. Si allungano i tempi del ricovero di Vasco Rossi a Villalba, la clinica alle porte di Bologna dove il cantante è entrato più di una settimana fa. Il check-up completo a cui Vasco si sta sottoponendo, secondo la portavoce Tania Sachs, prosegue con calma «al ritmo di un esame al giorno». E ieri è toccato ai polmoni. «È stata fatta una risonanza magnetica per verificare l'eventuale presenza di una infezione al polmone», ha spiegato ancora la Sachs. Tramite lei, il rocker è tornato a rivolgersi ai suoi fan: «Da oggi ho deciso io che sono guarito. I medici facciano il loro dovere e tutte le analisi, io penso ad altro», ha fatto sapere. In mattinata Vasco è uscito dalla clinica per andare a fare in un'altra struttura una risonanza ai polmoni, uno degli esami in programma secondo la lista stilata dall'equipe sanitaria che lo segue, guidata dal direttore sanitario di Villalba Paolo Guelfi. Si era creato anche un po' di allarme quando è stata vista rientrare, all'ora di pranzo, un'ambulanza da un ingresso laterale, tenuta a distanza di sicurezza da curiosi e fotografi da alcune guardie private che hanno impedito la vista del paziente che trasportava. Ma la Sachs ha smentito seccamente che a bordo ci fosse il cantante.

Sempre secondo la portavoce continua, a fianco degli esami, la terapia antidolorifica alla costola: «Fa ancora molto male, ma Vasco mi ha detto di essere impaziente di uscire. Si dichiara guarito», ha spiegato, descrivendolo «di buon umore; naviga su internet e si riposa dopo le fatiche degli ultimi



In clinica. Cresce il mistero sulla sua salute. Ieri si è sottoposto a una risonanza magnetica

tour». La storica collaboratrice qualche giorno fa aveva ipotizzato le dimissioni «nei primi giorni della settimana», ma martedì era stato Guelfi a posticiparle almeno fino a giovedì. Ieri la Sachs ha però allungato ancora l'attesa: «È probabile che ritardino ancora».

Vasco è ricoverato dal 21 luglio dare una risposta medica ai forti dolori che da settimane lo facevano stare male e che, ufficialmente, dipendono da una costola rotta. Lunedì scorso lo stesso Vasco Rossi aveva scritto un messaggio ai suoi fan sulla sua pagina di Facebook. «Ciao, How Are You?... Im Very Well... Thank You... The Station is across the Street... The Pen is in the Table... The Answer is Blowing in the Wind... And the Times They Are A Changin'!...», si leggeva nel messaggio firmato V.R., spedito dall'iPhone. E i commenti dei fan del Komandante non si erano fatti attendere: più di mille in poche ore. «Guarisci e non fare scherzi», «sei sempre il migliore», «rimettiti in forma non possiamo stare senza di te», sono solo alcune delle dimostrazioni di affetto dei suoi tanti fan (solo sulla pagina del social network Vasco ne ha quasi 2 milioni e 300mila) crescendo al ritmo di 100 all'ora.

«È una situazione seria, ma serena. Lui tiene duro», ha spiegato Gianni Gatti, suo medico di base che è andato a trovarlo. Secondo Gatti «sta riposando e sta meglio in generale, merito anche dalla compagnia Laura che è sempre al suo fianco e che lo tiene a stecchetto».

Vasco sarà anche sul red carpet della Mostra del cinema di Venezia il 5 settembre per l'anteprima del film documentario su di lui, «Questa storia qua», di Alessandro Paris e Sibylle Righetti, distribuita dalla Indigo Film e distribuito da Lucky Red dal 7 settembre. Un evento per il quale è già iniziata la prevendita per seguire il Komandante in diretta via satellite in collegamento con 200 cinema in tutta Italia.

SILVIA DI PAOLA

ROMA. Il decalogo di Elizabeth Halset che ha la faccia di Cameron Diaz è chiaro. Senza appello. Cominciando dai tacchi. Number one: «Non esistono tacchi troppo alti, felpe troppo strette, scollature troppo profonde. E comunque non c'è niente che i ragazzi non abbiano già visto su Internet». Number two: «Bisogna sempre essere idrattati: tenete nel cassetto una bottiglia del vostro liquore preferito». Number three: «Riposatevi. Se avete fatto tardi la notte, dormite in classe». Number four: «Se vi occupate della raccolta fondi della scuola, si aspettano che ne prendiate un po'». E via inanelando, di imperativo in imperativo, passando per «Tirare cose agli studenti li prepara al mondo reale» o «Bisogna sempre essere onesti con gli studenti». Se sono festosi, devono saperlo».

E qui (ma non solo) la «Bad Teacher» che dal prossimo 31 agosto sarà sui nostri schermi, con una scoppiettante, inferocita, bugiarda, immoralissima e assatanata quanto basta Cameron Diaz, inseg-



CAMERON DIAZ

nante che vuole solo non esserlo. Ma anche trovare un uomo (non importa che sia quello giusto, anzi sarebbe pretendere troppo) che abbia un sacco di soldi e possa dare una svolta alla sua vita da coinquilina di un orrido tizio, decisamente frustrata. E la cattivissima maestra di questo film diretto da Jake Kasdan all'inizio pensava persino di averlo trovato. Ma l'incantesimo si rompe: il promesso sposo si accorge che le spese sono già troppe (prima ancora dell'inizio) e la molla, costringendola a tornare nell'odiato Istituto, dove la nostra molto glamour insegnante darà il meglio di sé, esercitandosi in tutto il vietato e il vietabile possibile e, soprattutto, cercando di sedurre l'imbranato neosupplente (riuscendo in extremis) che ha la faccia di Justin Timberlake, nella vita un suo ex.

Qualche problema a girare le scene di sesso (con jeans)?

«Nessuno - giura la californiana col sole negli occhi - Diciamo che se fosse stato qualcun altro sarebbe stato strano. Sarebbe stata una scena completamente diversa. E in-

vece ci siamo divertiti un sacco. Non mi sono sentita affatto a disagio, e questo proprio perché ho dovuto girarla insieme a lui».

Ma il disagio non appartiene a Cameron che è quella che in tv, al Bill Maher Show, al comico che le chiedeva se avvertisse a 38 anni la mancanza di un figlio rispose «col cazzo». La stessa esuberante ed estroversa amante della vita. Comunque. Però qui, e sia pure in salsa comica, il gioco si fa duro e la donna che interpreta non ha nessuna attenuante del caso. Non ha avuto nessuna difficoltà?

«L'ho avuta leggendo la prima volta la sceneggiatura. Ho pensato che non potevo fare un film del genere, interpretando una donna in

Sunset. Scena hot con l'ex Justin Timberlake. «Nessun problema, ci siamo divertiti un sacco»

cui davvero nulla si poteva salvare, non c'era niente di buono in lei. A parte una cosa: parlava francamente, dicendo in faccia al mondo ciò che pensava. Cosa davvero rarissima. E poi mi ha colpito il fatto che questa insegnante alla fine non si pente per niente di tutto ciò che ha fatto e farà. Non c'è redenzione nella sua storia, né lei la cerca. Le basta essere come è. Non le importa degli altri, se ne frega. E tutto ciò mi è parso, alla fine, più che sufficiente per accettarla».

Di più: nella contemporanea panoramica cinematografica delle attrici, per lei una grande occasione. In che senso?

«Purtroppo ruoli del genere non vengono di solito dati alle donne, che si inchiodano in immagini più stereotipate e molto meno divertenti. Come se le donne per forza non dovessero far ridere o fare certe cose. Le facciamo, invece, e non solo al cinema. E, poi, a chi non piacerebbe fare solo ciò che si sente, abbandonarsi anche oltre le regole, oltre le responsabilità morali?».

Più cattiva di così...

L'INTERVISTA. Spira «Vento del nord» sullo schermo. Ne parliamo con Massimo Ciavarro

«Lampedusa ha bisogno di leggerezza»

Nell'isola una rassegna di film comici della stagione e ospiti come Crescentini, Scianna e Conti

MARIA LOMBARDO

Non solo clandestini, ma film comici della stagione per allentare la tensione e ospiti del mondo dello spettacolo (Carolina Crescentini, Francesco Scianna e Carlo Conti: tanti altri hanno declinato l'invito, chissà forse perché non ci sono red carpet né glamour in questa rassegna). Questo è l'edizione 2011 di «Vento del nord» la rassegna diretta da Massimo Ciavarro che si apre il 29 a Lampedusa con un omaggio a Domenico Modugno. Scambiamo due parole con Massimo Ciavarro che ha fortissimamente voluto e dirige l'iniziativa con la collaborazione di Laura Delli Colli.

Cosa può fare il cinema in questo momento per Lampedusa?

«È un momento particolare per l'isola. La cultura e il cinema, che più di una volta hanno affrontato i temi sociali dell'immigrazione e dell'integrazione, ora non possono far altro che regalare un sorriso agli abitanti e ai turisti di Lampedusa e per immagini mostrare le bellezze del territorio. In definitiva bellezza e leggerezza. Ce ne abbiamo tutti tanto bisogno!».

In che modo il programma del «Vento del nord» si lega agli obiettivi del festival?

«Nel senso che dicevo prima. C'è però una sezione «Il vento del nord soffia dalla Russia» a cura del prof. Giovanni Spagnolotti e in gemellaggio con il Festival di Pesaro, che si lega agli obiettivi e ai contenuti del «Vento del nord»: rassegna della cinematografia dei paesi più a nord del mondo trasportata a sud d'Europa».

Cosa ti lega a quest'isola? Non solo al mare e alla natura ma alla gente?

«Mi lega la verità dei lampedusani». **Pensi che il dramma degli sbarchi, al di là delle conseguenze negative sul turismo, abbia altri effetti sull'immagine**



Massimo Ciavarro con il sindaco di Lampedusa e l'attrice Carolina Crescentini

che la gente ha dell'isola?

«L'immagine è quella che i media hanno dato in primavera quando c'è stata l'invasione tunisina. Quella settimana è stata devastante: un banchetto mediatico di notizie e immagini oltre ogni esagerazione perché se sa che i giornali vendono di più le notizie tragiche. I tunisini non andavano fatti avvicinare perché nella loro patria era terminata una rivoluzione che aveva deposto il dittatore Ben Ali, quindi era a casa loro che dovevano trovare un nuovo futuro. E tutto un altro discorso per i sub-sahariani in fuga da condizioni di vita e violenza e che vanno accolti come è sempre stato. In 20 giorni che sono qui non ho visto un - e sottolineo un solo - immigrato. La conseguenza di questa immagine che la gente ha di Lampedusa è che sono in pochi a trascorrere le loro vacanze nell'isola e in tanti che ridicono volentieri disdetto per andare in vacanza in Grecia o Spagna sottraendo risorse alle nostre economie. Però a parole tutti esprimono solidarietà: siamo di fronte a un caso dove le istituzioni hanno attivato tutti gli strumenti atti a regolarizzare la situazione e concedere, nei limiti del possibile, aiuti. E dai privati che le parole restano parole...osservo con orrore la sostituzione della nave grande che arrivava a Lampedusa con una piccolissima che faceva servizio qui forse trent'anni fa e che non approda da giorni mettendo ancora più in ginocchio le attività produttive dell'isola e in forse anche la mia rassegna! Le mie attrezzature sono ferme a Porto Empedocle con una fila olivetica di mezzi in attesa di imbarco) osservo con orrore in alcune persone hanno dedicato l'invito alla mia rassegna e che c'è stato chi, per perversione logiche commerciali, non ha messo a disposizione dei film per Lampedusa...però a parole sono tutti solidali».

CIRCUITO DEL MITO

Pirandello e il «vento degli eroi»



Luigi Pirandello

Alla Casa di Pirandello, al Caos, ad Agrigento abbiamo assistito al nuovo spettacolo di Mario Gaziano «Ulisse venti degli eroi»: uno spettacolo itinerario attraverso i grandi personaggi della mitologia greca, da Ulisse ad Achille, Ettore, Giasone, Medea, Andromaca, Cassandra.

Un itinerario scenico tra recitazione, danza e videoimmagini che sono stati squisiti collanti della miscelanea dei testi classici che ci hanno fatto ripercorrere i migliori dialoghi e monologhi della tradizione classica, attraverso le recitazioni di Lina Bernardi (Cassandra), di Ermio Gambiano (Minisitrone e Ulisse), Laura Bordenca (Medea), Enzo Renella (Giasone), Franco Di Salvo (Aiace), Fabrizio Giuliano, (Menelao ed Euripide), Oriana Paoloca (Timoclea), Tiziana Berardi (Andromaca).

Maria Rita Di Chio e Romy Catanese della Scuola danza Bertolanco hanno disegnato le diverse scene con movimenti ben modulati. Elementi classici hanno adornato le scene nella loro semplicità. Lingua e dialetto, la greca della Sicilia, i veri protagonisti dello spettacolo che ha voluto unire il teatro classico a Pirandello: non a caso lo spettacolo, che fa parte del circuito del mito, è stato inserito nel Festival Pirandelliano.

ROSANNA BOCCIERI